**10 FEBBRAIO - GIORNO DEL RICORDO**

“Fummo condotti in sei, legati insieme con un unico filo di ferro, oltre a quello che ci teneva bloccate le mani dietro la schiena, in direzione di Arsa. Indossavamo i soli pantaloni ed ai piedi avevamo solo le calze. Un chilometro di cammino e ci fermammo ai piedi di una collinetta dove, mediante un filo di ferro, ci fu appeso alle mani legate un masso di almeno 20 chili. Fummo spinti verso l’orlo di una foiba, la cui gola si apriva….paurosamente nera.” (***Da un racconto di un sopravvissuto miracolosamente*).**

Evento previsto e riconosciuto da una Legge dello Stato (n. 92 del 30 Marzo 2004) che ha istituito il «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati.

“La Repubblica Italiana riconosce il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.”

Fatta questa premessa di ordine istituzionale, veniamo a spiegare di cosa si tratta, cosa sono le foibe ed in quale periodo storico sono avvenute queste barbare uccisioni di persone innocenti.

Le foibe erano delle grosse e profonde cavità, talmente profonde da non riuscire a capire dove terminassero, che insistevano nel territorio carsico nella zona della Dalmazia.

La prima ondata di violenza esplose proprio dopo la firma dell’armistizio, l’8 settembre 1943, quando i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono non solo contro i fascisti ma anche contro gli italiani non comunisti. Essi vennero considerati nemici del popolo e quindi vennero dapprima torturati e poi gettati dentro le foibe. Il loro obiettivo era riconquistare i territori italiani della Slovenia e Croazia e fare una pulizia etnica.

Il Presidente della Repubblica Mattarella, l’ha definita una “sciagura nazionale” un dramma a cui per molti anni non fu attribuito un giusto rilievo.

Tra il mese di maggio e quello di giugno del 1945, migliaia di italiani dell’Istria, della città di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare le loro case, la loro terra e tutti i loro beni. Altre migliaia furono uccisi dagli uomini di Tito, gettati nelle foibe (la maggior parte vivi), in questi profondi crepacci del terreno ed altri deportati nei campi di prigionia sloveni e croati.

Il dramma delle terre italiane dell’est si concluse con la firma del Trattato di Parigi del 10 Febbraio 1947 con cui venne deciso che Trieste e parte della Gorizia restassero all’Italia, mentre la città di Zara, la Dalmazia, le isole del Quarnaro, la città di Fiume, l’Istria e parte della provincia di Gorizia alla Jugoslavia.

Oggi invece sono diventate repubbliche indipendenti della Croazia e della Slovenia ed hanno aderito all’Europa.

***“Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano ad odiare e se possono imparare ad odiare possono anche imparare ad amare perché l’amore per il cuore umano è più naturale dell’odio.” (Nelson Mandela)***

 **Amministrazione Comunale di Cupello**

**Presidenza del Consiglio Comunale**